

## Premi di risultato detassati il governo vuole raddoppiare “Aiutano imprese e famiglie”

Lo leggo dopo

[IL BONUS ] L'OBIETTIVO È DI ALLARGARLI NELLA MANOVRA. IL GIUSLAVORISTA MARIO FUSANI APPROVA: “IL SISTEMA PUÒ INNESCARE MECCANISMI VIRTUOSI PURCHÉ NON RAPPRESENTI COSTO PER L'AZIENDA MA SI ALIMENTI CON PERFORMANCE REALI” Milano A tutta produttività. Dopo i risultati a singhiozzo del Jobs Act, buoni in parte ma non in linea con le aspettative sulla ripresa dell'occupazione, il governo prova ingranare la marcia della detassazione dei premi di risultato come misura per far ripartire il motore del sistema paese. Lo chiedono da tempo le associazioni imprenditoriali, tanto che è ormai il mantra della nuova Confindustria di Vincenzo Boccia, e anche quei giuslavoristi come Mario Fusani che si rendono conto che la coperta è sempre più corta e che bisogna innescare meccanismi virtuosi con le poche risorse a disposizione. L'esecutivo ha in serbo per la manovra autunnale il raddoppio del bonus, cedolare secca al 10%, dei premi di risultato passando da 2mila circa 4.000 euro di agevolazione fiscale e allargando la platea di riferimento anche quadri e dirigenti (fino a 70 mila euro di stipendi). «Il premio di produttività — dice Mario Fusani, fondatore dello studio Gf Legal insieme con Cristina Gandolfi — non deve essere un costo per l'azienda ma deve alimentarsi grazie ai risultati raggiunti. Solo in questo modo può funzionare e innescare meccanismi virtuosi. Ecco che così troviamo il modo di ridurre, seppure indirettamente, il cuneo fiscale e riportiamo

un po' di competitività alle nostre aziende». Per Fusani il tema dell'abbattimento fiscale dei premi di produttività è centrale per il tessuto manifatturiero e anche per quello dei servizi. Non solo per alleggerire il carico delle tasse, ma anche per sviluppare forme contrattuali che incentivano professionalità e formazione. «Non c'è bisogno di invocare nuove leggi e altre riforme, quanto di applicare in modo innovativo quelle esistenti. La flessibilità salariale è spesso vista come il male assoluto, invece può diventare un'arma in più per tutti i lavoratori anche per quelli precari. Magari chiedendo in cambio garanzie occupazionali». La riforma del welfare aziendale ha posto in essere una serie di misure per le quale l'azienda può erogare servizi (ma che valgono denaro sonante, come cure mediche, asili nido etc) legate a variabili del salario. «Non si tratta di pensare salari al ribasso, anzi di puntare a farli crescere grazie alle opportunità della detassazione dei premi di risultato». Gli stipendi dei lavoratori italiani sono fermi e hanno contribuito a portare il paese in uno scenario deflattivo. «Non ci sono grandi margini per fare battaglie sugli aumenti di stipendio. Le risorse sono davvero poche e la situazione economica è tutt'altro che brillante. Allora è bene dirottare una parte di reddito verso premi di risultato, a tassazione molto bassa, ma che migliorano la vita delle famiglie e che tutelano l'azienda in caso di performance non adeguate». Il tema è delicato. I redditi indiretti e variabili ai risultati proposti dalle associazione industriali suonano alle parti sociali come un ritorno al passato e allo sgretolamento delle tutele a fronte di una maggiore richiesta di produttività. «Non è così. Pensiamo ai lavoratori del commercio o della grande distribuzione: si può diminuire le maggiorazioni sugli straordinari nei giorni festivi ottenendo in cambio servizi di Welfare». Per Fusani le opportunità ci sono per tutti. «Ma bisogna mettersi in testa di affrontare la contrattazione in modo aperto e innovativo. Ogni azienda ha bisogno di centrare determinati obiettivi di crescita, altrimenti il conto economico non sta in piedi. L'ingresso della flessibilità salariale può essere un'opportunità per il lavoratore riuscendo a spuntare garanzie sull'occupazione, sulla formazione professionale e sul welfare». (ch.ben.) Mario Fusani è fondatore dello studio Gf Legal con Cristina Gandolfi. “I premi di risultato migliorano la vita delle famiglie e tutelano le aziende in caso d i performance non adeguate”